

L'indagine. Parte la valutazione

Focus della Ue sull'accesso alle professioni

Marina Castellaneta

Parte la valutazione sui sistemi di **accesso alle professioni regolamentate** voluta dalla Commissione europea. Un percorso a tappe che, nell'intenzione di Bruxelles, dovrebbe servire a individuare gli ostacoli esistenti - ancora troppi - in materia di accesso ad alcune professioni. La tabella di marcia è stata illustrata oggi dalla Commissione Ue nella Comunicazione sulla valutazione dei sistemi nazionali di accesso alle professioni, affiancata da un documento di lavoro sulla forma giuridica, le tariffe e la partecipazione in forma societaria che riguarda, però, solo veterinari, architetti, revisori contabili, consulenti fiscali e in materia di proprietà industriale.

Un dato è certo: ancora oggi, malgrado la direttiva 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali e la 2006/123 sui servizi continuano ad esistere condizioni di accesso troppo restrittive che si traducono in ostacoli all'ingresso nel mondo delle professioni per giovani e professionisti provenienti da altri Stati membri. La mobilità - ha precisato l'Esecutivo - è anco-

ra troppo bassa e le differenze esistenti tra gli Stati impediscono, di frequente, la circolazione dei professionisti. Anche perché il numero delle professioni regolamentate varia troppo tra gli Stati membri: da 50 in alcuni Paesi a oltre 400 in altri, con una media di circa 157 professioni regolamentate per Stato. Il numero più alto è il settore della salute.

Questa la tabella di marcia che Bruxelles ha messo in campo, non per una deregulation nei sistemi di accesso, ma per l'affermazione di meccanismi improntati alla trasparenza e alla proporzionalità. Prima di tutto, gli Stati dovranno trasmettere l'elenco delle professioni regolamentate per aggiornare il database già esistente. Partirà così uno screening accurato per l'individuazione delle restrizioni in entrata e una successiva valutazione sulla necessità e la proporzionalità delle misure volute sul piano nazionale. In primo piano, per Bruxelles, la valutazione d'impatto su tariffe, qualità e occupazione. Nella prima metà del 2014 la Commissione divulgherà uno studio sull'impatto economico. Nei due anni successivi, gli Stati dovranno proce-

dere a una valutazione reciproca sui meccanismi di accesso. Entro aprile 2015 i Paesi membri presenteranno un piano d'azione con l'indicazione per ogni professione di meccanismi alternativi.

La Commissione riconosce che la regolamentazione nell'accesso alle professioni è necessaria per proteggere i consumatori, per ragioni di salute pubblica (il caso delle professioni sanitarie) o di tutela della parte debole come per i revisori contabili di una società che agiscono nell'interesse di piccoli azionisti, ma l'eccessiva regolamentazione crea una barriera nell'accesso di nuovi professionisti e rischia di provocare una distorsione del mercato, nonché un incremento delle tariffe che danneggia proprio gli utenti. La riduzione degli ostacoli all'ingresso - osserva la Commissione - avrebbe un effetto vantaggioso nel consentire un incremento del numero dei professionisti facendo aumentare la concorrenza a vantaggio della qualità, anche sotto il profilo dell'innovazione e della modernizzazione. Da non trascurare, poi, i vantaggi nell'occupazione con la possibilità di una più forte mobilità e l'in-

gresso di più giovani tra i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1/30/13

L'INCHIESTA

La Commissione europea ha avviato un monitoraggio delle diverse legislazioni esistenti in materia di sistemi di accesso alle professioni regolamentate

GLI OBIETTIVI

Con l'indagine la Commissione non punta a una deregulation dei sistemi di accesso, ma all'affermazione di meccanismi più trasparenti in grado di non penalizzare, come invece avviene ora, la possibilità dei giovani di intraprendere la professione

ITEMPI

La tabella di marcia prevede che gli Stati membri forniscano un elenco delle professioni regolamentate; successivamente andrà esaminata la necessità e proporzionalità delle misure sul fronte dell'ingresso; a inizio 2014 la Commissione divulgherà uno studio sull'impatto economico

GLI OBIETTIVI

Sotto osservazione finiscono gli ostacoli ancora presenti nelle legislazioni dei Paesi europei

